

l'Obiettivo etico

Quindicinale libero da condizionamenti politici, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Sbarchi e rifugiati

Panorama editoriale

Questo numero dedica molto spazio alla provincia di Messina, con lenti positive e anche negative.

La prima pagina è riservata agli sbarchi sulle coste siciliane che pongono continuamente il problema dei rifugiati. Proponiamo qui la nostra visione sul fenomeno dell'emigrazione. Inoltre prestiamo occhio alla nota dolente della viabilità, al saper fare siciliano e all'ingegno che lo produce, cosa che ci mette ottimismo perché fa crescere la dignità del nostro popolo e l'economia della nostra regione.



**Lettrici e lettori,
il vostro sostegno aiuta
il nostro impegno.
Abbonamento annuale € 20**

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

di
Ignazio
Maiorana

Tutto è emigrazione, da sempre

L'umanità è in movimento, come la Terra che la ospita

Sicilia, da secoli crocevia di culture e di accoglienza, ma anche luogo di partenze infinite, di emigrazione. Vogliamo ancora meravigliarci che siamo terra d'approdo dei disperati? Come è accaduto a noi siciliani altrove, nella nostra Isola giungono da tempo persone povere che tendono a raggiungere posti migliori del loro sotto il profilo del lavoro e della dignità. Ma soprattutto sono in cerca di libertà e di vita, spinte da scafisti e da speculatori che offrono imbarcazioni da rottamare, col rischio di rimanere in mare. Qui arrivano persone violentate da altre senza scrupoli. Come possiamo chiudere porte e porti?

Partendo dal presupposto che il pianeta appartiene a tutti - e noi siciliani lo sappiamo bene, dal momento che mettiamo tenda ovunque -, è anche necessario però condividere l'ospitalità ai meno fortunati col resto d'Europa, dato che è il Continente di cui facciamo parte.

Scandalizzarci che il Mediterraneo sia diventato il più grande cimitero del mondo, dove peraltro facciamo anche il bagno, è poca cosa rispetto ai tanti cimiteri di guerra di questa epoca, disseminati nel mondo in Paesi dove vige la dittatura a suon di mitra, bombe, cannoni e missili, dinanzi ai quali rimaniamo impotenti se non indifferenti. Che strana umanità continua a popolare il nostro pianeta, dove l'industria economicamente più promettente è quella che fabbrica paura e terrore; dove lo spirito di sopravvivenza guarda il proprio orticello a scapito di altri esseri umani lasciati morire. Sulla loro disgrazia si arricchiscono altri con la prepotenza, in barba al senso della fratellanza che i religiosi continuano a predicare inutilmente mentre i popoli si combattono tra loro per il vile denaro. Quali insegnamenti possiamo trasferire a chi verrà?

I governanti e i legislatori incapaci impoveriranno ulteriormente i territori che amministrano, lasciando andare via i giovani dalla loro stessa terra, alla continua ricerca di lavoro e dignità.

Un ambiente instabile accompagna ovunque le nostre genti, come il clima stesso che ci regala drammatiche sorprese per colpe da noi stessi originate. Emigrano persino le stagioni: si spostano creando altri dissesti. Appunto, come le masse umane. Ma diamo uno Status ai rifugiati consono alle nostre regole: devono essere utili alla terra che li ospita, se intendono adeguarsi, altrimenti ritornino dove sono nati o vissuti.

Risarcimento o carognata?

Con l'improbabile indennizzo agli eredi, mortificata la memoria degli internati italiani nei campi nazisti

Nel 2020 lo Stato italiano ha previsto il risarcimento danni minimo di 40.000 euro per ogni anno di prigionia per ogni internato nei campi di concentramento o di lavoro in Germania sopravvissuto durante la seconda guerra mondiale. Tali somme sono state previste attraverso l'accesso al PNRR purché si riescano a dimostrare i danni subiti. Gli eredi beneficiari avrebbero dovuto presentare le richieste di indennizzo entro i termini del 27 ottobre 2022. Questa parvenza di volontà risarcitoria è risultata però una vera e propria carognata che offende tutte le persone interessate in quanto difficilmente, in realtà, potevano accedere a tale misura. Impossibile, infatti, dopo circa 75 anni, documentare con carte alla mano i danni subiti dalla triste esperienza dei propri avi nei campi tedeschi ad opera dei nazisti. Per esempio, oggi ci risulta impossibile dimostrare che, al suo ritorno dopo tre anni di assenza da casa e senza poter dare sue notizie durante la prigionia nell'ex Jugoslavia prima e in Germania dopo, mio padre Giovanni ha trovato una situazione economica disastrosa in famiglia, senza contare il suo stato psicologico al ritorno a casa. Come può essere documentato che la sua mandria di animali, durante la sua assenza, fu oggetto di serio depauperamento e di mancato reddito?

Migliaia sono i casi come quello di Giovanni Maiorana. Lo stato di povertà o di miseria di quegli anni tristi, in realtà, viene oggi affiancato da altro tipo di miseria politica e legislativa, applicando un assurdo termine di scadenza per i richiedenti e, ancora peggio, pretendendo dagli eredi, a distanza di decenni, di fornire prova dei danni allora subiti dalla propria famiglia.

Basandosi sull'elenco dei prigionieri del tempo, presenti negli archivi del Ministero della Difesa, sarebbe stato più logico che il Governo, se avesse voluto, avesse comunicato ai rispettivi eredi di incassare la somma dovuta senza creare gli ostacoli che in effetti vanificano la riscossione di tale denaro. Invece, la divulgazione della misura risarcitoria ha illuso e poi deluso migliaia di persone, mortificando la memoria di chi, non più in vita, si è portato nella tomba la propria ingiusta sofferenza di internato o di deportato. Al suo ritorno a casa, inoltre, mio padre ha cercato, senza alcun aiuto governativo, un recupero del normale stato psicologico, fisico ed economico. È stata dura, ma vallo a dimostrare oggi!

L'Italia della parvenza, più che della sostanza, continua a distinguersi per incompetenza e per l'assurdità di certe determinazioni, predisponendo falsi, inutili e vergognosi "pannicelli" a vantaggio di chi non merita simile trattamento neppure come erede di deportato nei campi nazisti. Eppure anche così, a parte le manifestazioni di facciata, se ne continua a onorare la memoria. La senatrice Segre, dall'alto della sua autorevole posizione in Parlamento e della sua esperienza nei campi nazisti, potrebbe forse ottenere una revisione alla modalità della misura contestata dando voce a questa assurda contraddizione tutta italiana.



Unioncamere Sicilia

Presentato il Piano strategico per le infrastrutture in Sicilia

In Sicilia avere l'Alta velocità ferroviaria, la chiusura dell'anello autostradale e l'attraversamento stabile del Ponte sullo Stretto di Messina non sarebbe sufficiente a superare il gap di mobilità, se poi le aree produttive dell'Isola nel loro complesso non venissero connesse agli assi principali e le merci non potessero raggiungere rapidamente e agevolmente porti, aeroporti e terminal intermodali. E questo comporterebbe anche il fallimento delle Zone economiche speciali, nate per convincere imprenditori nazionali ed esteri a investire in Sicilia usufruendo di incentivi per ridurre i costi di produzione e gestione.

Ecco perché il Piano strategico per le Infrastrutture, realizzato da Unioncamere Sicilia, in sinergia con il sistema delle Camere di commercio isolate grazie a fondi nazionali (Programma Infrastrutture del fondo perequativo 2019/2020), individua 13 aree sulle quali, velocemente e con poca spesa, secondo la proposta messa a disposizione dei nuovi governi nazionale e regionale e dei capitali privati, si possono realizzare nodi logistici interconnessi che, anche recuperando siti dismessi o sottoutilizzati, consentano a qualsiasi azienda, ovunque si trovi, di collegarsi ai punti di destinazione dei propri prodotti. Ci sono disponibili i fondi del "Pnrr".

Il Piano, costruito sotto forma di una App, mostra le caratteristiche di queste aree, che si trovano a Termini Imerese, Xirbi, Dittaino, Porto Empedocle, Aragona-Favara, Trapani porto, Trapani Via Libica, Alcamo, Mazara del Vallo, Marsala, Gela, Vittoria e Pozzallo. "Sono nodi - spiega **Giuseppe Pace**, presidente di Unioncamere Sicilia - equamente connessi alla rete ferroviaria e stradale, hanno distanze simili fra loro e, con le adeguate attrezzature logistiche, diventano strategici anche per il carico e scarico dei mezzi gommati, sgravando il traffico commerciale e riducendo i tempi di trasporto. Sono aree connesse fisicamente, virtualmente e digitalmente tra loro. Il nostro Piano punta a valorizzare piattaforme già esistenti e spesso in disuso e propone la realizzazione di infrastrutture di movimentazione di non complessa progettazione e realizzazione. Il fine del programma - conclude Pace - è di rendere efficiente il sistema di trasporto per le realtà imprenditoriali presenti sul nostro territorio, in particolare per le realtà difficilmente raggiungi-

bili, e offrire loro pari opportunità. La presenza di una App certificata permetterà, inoltre, di fornire contenuti esclusivi e personalizzabili in modo da mantenere alto il livello di affidabilità, accrescerne la fedeltà e facilitare la fidelizzazione".

L'ing. Marco Cali della MC2 Innovations che, con i colleghi Vincenzo Garofalo e Mauro Ballotta, ha realizzato il "Piano strategico" per Unioncamere Sicilia, aggiunge: "Un sistema infrastrutturale esteso e sicuro, assieme ad una mobilità dei passeggeri e delle merci efficiente e fluida, rappresenta un elemento prioritario per lo sviluppo economico dei territori e per la competitività delle imprese. Il Piano strategico connette spazi, sistemi di trasporto, sistemi di comunicazione, prodotti, necessità, imprese e persone. Abbiamo così trasformato un progetto strategico per le infrastrutture in un progetto strategico di logistica e di connessioni che porterà grandi risultati se saggiamente condiviso col territorio. Questi nuovi 'Nodi logistici interconnessi' dovranno formare una nuova rete efficiente e produttiva al servizio di tutte le realtà territoriali, concentrando e selezionando tutto il Pil siciliano per garantire una maggiore offerta commerciale, compatta e immediata, pronta a proporsi e diffondersi nei maggiori mercati internazionali".

Alessandro Albanese, vicepresidente di Unioncamere Sicilia, sostiene che "Il Ponte è la madre di tutte le infrastrutture, va fatto perché senza di esso non si possono completare l'alta velocità ferroviaria e l'anello autostradale. Il Sud e la Sicilia devono essere al centro dell'agenda del nuovo governo perché se funzionano se ne avvantaggia tutto il Nord e il Paese, in quanto i porti e i nodi logistici del Nord e del Centro sono congestionati. Ma la Sicilia deve presentarsi unita e compatta. Continuare con i veti e con il derby Palermo-Catania, per il quale si è fatto l'interporto di Catania e non si fa quello di Termini Imerese, oppure i due aeroporti rivali non brillano abbastanza nella qualità dei servizi, non ci fa andare da nessuna parte. All'estero ci si deve presentare come destinazione unica Sicilia, non come Palermo o Catania o Trapani o Comiso. L'hub aeroportuale si fa se si sta nel mercato, se si fanno parlare gli operatori, se si fanno le privatizzazioni e se si tratta con le compagnie low cost. Unioncamere Sicilia presenta questo Piano strategico, facile e di poco costo, e

chiede al governo nazionale e a quello regionale di finanziarlo in tempi brevi. E Unioncamere Sicilia si presenta come soggetto che vuole favorire una "pacificazione" in Sicilia, mettendo d'accordo tutti i soggetti, politica e parti sociali".

Gian Franco Messina, project manager della Zes Sicilia occidentale, annuncia che "molte imprese estere hanno fatto domanda di autorizzazione a insediamenti in aree Zes, le prime sono state autorizzate in meno di un mese. Quanto alle infrastrutture, abbiamo individuato come asse viario principale, quello fra Termini Imerese e Marsala, che passa da tre porti, due aeroporti, incrociando inoltre tutte le aree industriali di nostra competenza in 24 Comuni. A Termini probabilmente attueremo la Zona franca doganale. Si stanno realizzando le infrastrutture di prossimità e di ultimo miglio. Stiamo lavorando con Anas per l'asse viario di Porto Empedocle e la prossima settimana partirà la gara di Invitalia per la viabilità di accesso diretto al porto di Trapani".

Michele D'Amico, direttore di PortItalia, riferisce poi che "la prossima settimana partiranno i lavori per il dragaggio del porto di Termini Imerese ed entro sei mesi sarà pronto il nuovo terminal per il gommato, più vicino al nodo autostradale".

Santa Vaccaro, segretaria generale di Unioncamere Sicilia, conclude: "Unioncamere Sicilia e le Camere di commercio giocano un ruolo fondamentale nell'economia siciliana e contribuiscono a definire strategie di intervento e indicazioni sullo sviluppo infrastrutturale ed ecosostenibile. L'obiettivo del Piano strategico - che segue una serie di webinar e tavoli di confronto con istituzioni e imprese che hanno prodotto un 'Libro bianco' sui fabbisogni presentato a Messina - è quello di fornire analisi, ipotesi di intervento e contributi operativi allo sviluppo delle reti materiali ed immateriali, per supportare una più efficace pianificazione e una veloce realizzazione degli interventi infrastrutturali e manutentivi su strade, ferrovie, porti, aeroporti, città, fiere, interporti e connessioni digitali. Unioncamere Sicilia, nel panorama della Sicilia, è un attore che cerca di recuperare e rilanciare una visione di politica economica, svolgendo un ruolo di stimolo e raccordo, per una migliore strategia sulle infrastrutture. Adesso è il momento di aggregazione, nonché di ripresa della bussola".

Michele Guccione

Viabilità: la cura che non c'è

“Salto ad ostacoli”

accanto alla discarica abusiva

S.S. 113 a Milianni (Tusa): occorre un piccolo ponte per scongiurare la tragedia

Da anni quel tratto di strada è gravemente dissestato e reso pericoloso da una vecchia frana. Un gruppo di cittadini della zona e l'amministrazione comunale di Tusa chiedono da tempo un immediato intervento. Intanto alcune automobili dal pavimento più basso toccano l'asfalto.

I firmatari di una sottoscrizione hanno segnalato all'ANAS le condizioni pericolose per la viabilità in quel punto e il rischio per la stabilità automobilistica per chi, non conoscendolo, se lo ritrova improvvisamente dinanzi, quantunque sia stata apposta sul luogo la regolare segnaletica. Il pericolo continua ancora per i numerosi ciclisti, motociclisti, automobilisti e anche autisti di mezzi pesanti che attraversando quel tratto di strada potrebbero sprofondare a valle. Per questi ultimi grandi mezzi è una roulette russa. Ma l'ANAS non provvede e non risponde ai cittadini firmatari della sottoscrizione e non offre informazioni in merito a *l'Obiettivo* che, da più giorni, cerca di conferire con funzionari, dirigenti e direttore senza alcun risultato. Siamo in Sicilia, regno dell'omertà.

Tale anomalia sulla 113 esiste da più di settant'anni. Oggi la frana non si è ancora fermata e l'avvallamento è più pericoloso di prima. Gli interventi fatti nel passato con l'aggiunta di pochi centimetri d'asfalto si sono limitati a “rattoppare” le spaccature e le buche (oggi diventati gradini). Sono stati interventi ripetuti nel tempo ma poco efficaci.

Lo stesso Consiglio comunale di Tusa (ME) “...convocato l'11 ottobre 2021, ha approvato all'unanimità il progetto esecutivo dell'ANAS per i lavori di consolidamento del manto stradale nel tratto compreso tra le frazioni Milianni e Finale, al km 169 della Strada statale 113 Settentrionale Sicula”. È già passato un anno e gli utenti sono in attesa di sapere quanti altri ce ne vorranno per eliminare il dissesto.

Un ponticello della lunghezza di 20 metri potrebbe risolvere il problema. All'ANAS il nostro percorso telefonico per la richiesta di informazioni in merito, ci rimballa dal centralista al funzionario e al dirigente senza cavare un ragno dal buco. L'incuria dell'ANAS potrebbe essere combattuta da autorità e istituzioni pubbliche come il Presidente della Regione Sicilia; l'Assessore Regionale alla Viabilità; i Sindaci del territorio madonita e nebroido; i Presidenti della Provincia di Palermo e di Messina, i Prefetti delle stesse province, al fine di scongiurare l'irreparabile (il vecchio detto “Meglio prevenire che curare” è sempre attuale).

Dulcis in fundo, il rallentamento delle auto sul luogo incoraggia l'abbandono di immondizia. Alcuni autori sono stati scoperti e sanzionati dai vigili urbani di Tusa, ma i rifiuti vanno aumentando al punto da trasformare in discarica una suggestiva zona della costa tirrenica. Oltre al danno, la beffa continua.

Lucio Vranca



Il silenzio di Mongiove

Il parco giochi costruito sulle vasche dell'indifferenza

di Maurizio Prisutto

Dopo appena due giorni dall'esposto in capitaneria di porto, nella delegazione di Patti, presentato dal sottoscritto e dal direttore de *l'Obiettivo* (vedi articolo sullo scorso numero a pag. 7), ecco che in fretta e furia il Comune di Patti (ME) provvede a mettere in sicurezza una imbarazzante area di scavo sulla spiaggia della sua Frazione di Mongiove. Arriva immediata la "bonifica" dai materiali pericolosi e di risulta, abbandonati da mesi e addirittura ci si prodiga nell'aspirarne i liquami che da tempi remoti "sgorgavano" a mare.



Ebbene, mancava un esposto, una semplice segnalazione scritta che suscitasse imbarazzo a chi da sempre non vede, non sente e non parla, in assenza di controllori e di attenzioni. Imbarazzo totale e surreale quello sui volti dei militari recatisi sul posto.

Un fetore di liquami fognari che sino a qualche giorno fa ha accompagnato i mongiovesi, giornalmente e a qualsiasi ora, costretti alle mollette sul naso, alle bende agli occhi e alle labbra serrate, per non disturbare, irrigidire o essere criticati e isolati dal sistema, fatto di un sottosviluppo asfissiante.

La spiaggia infognata e poi ripristinata. Foto sopra: vasche liquami reflui sotto il parco giochi.



Appare superficiale, grottesco e inco-sciente lasciare che i bambini respirino quei vapori, organici e chimici, provenienti da vasche poste a pochi metri dal loro parco giochi, costruito proprio su quella cacca umana che il silenzio ha alimentato per anni.

Ora a Mongiove si respirerà aria pulita, nessuno rischierà di cadere dentro il fosso dell'indifferenza e addirittura si potranno liberare le caditoie pluviali che da anni venivano sigillate pur di permettere la sopravvivenza ai fetori.

Chi ha responsabilità educativa sulla collettività e fa finta di non vedere? A quale appiglio ci si può aggrappare per dare un senso alle parole, CIVILTÀ e SVILUPPO? Come hanno potuto tacere le mamme che hanno portato i loro piccoli al parco giochi?

La testa in montagna, i piedi a mare



Il sindaco Luigi Miceli

Questa è Tusa (ME), centro che segna, sul versante tirrenico, il confine messinese con la provincia di Palermo: il centro storico medievale a 1000 metri sul livello del mare, 2.500 abitanti, notevole patrimonio storico-artistico. Un ampio territorio in parte boschivo.

I punti di forza della sua economia turistica:

il mare bandiera blu nella frazione di Castel di Tusa; il sito archeologico di Halæsa, in continua espansione grazie agli scavi effettuati dalle Università, le cui strutture vengono o non utilizzate anche come luogo

di rappresentazione multidisciplinare dell'arte; la resistente produzione zootecnica e agroalimentare; il bosco e il panorama con le isole Eolie all'orizzonte; uno dei

più suggestivi angoli della costa tirrenica, con mare pulito e moderata offerta ristorativa e alberghiera; la possibilità di fruizione mare-monti del territorio anche come borgo dell'arte.

Si può altresì affermare che in questo tranquillo centro, situato tra Nebrodi e Madonie, la dimensione umana e la buona qualità di vita possono costituire un ulteriore punto di forza che richiama l'attenzione di quanti hanno bisogno di evadere dal logorio della grande città; il glamping Terre di Tusa per giovani vacanzieri, di recente realizzazione, rappresenta una buona soluzione per soggiorni in un ambiente sano e suggestivo, avendo l'occhio all'escursionismo naturalistico. Alberghi e b&b non mancano per i necessari posti letto.

Abbiamo incontrato il primo cittadino, l'avvocato penalista Luigi Miceli, che è collaborato in giunta dal suo predecessore Angelo Tudisca, oggi vicesindaco. Miceli



ha dichiarato che Tusa vanta un soddisfacente indice socio-economico della sua popolazione e per questa ragione, purtroppo o per fortuna, il Comune non sempre può accedere ai fondi PNRR. Comunque, dopo i lavori di restauro del Calvario (foto a sinistra), si procederà a quelli dell'antico palazzo Gulioso Costantino (edificio barocco) e dei ruderi del castello. Una volta terminati, costituiranno ulteriori attrattive turistiche locali.

La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani

Speciale Tusa

La testa in montagna, i piedi a mare

← è al 75%, un risultato che permette all'abitato di offrire una dignitosa immagine di decenza e di pulizia.

Qui stanno ripartendo il mercato immobiliare e l'intraprendenza imprenditoriale. Recentemente si è aperto anche un cotonificio con coltivazione e produzione della materia prima in territori limitrofi. Nel borgo di Castel di Tusa avviene la tessitura per la realizzazione delle stoffe e la relativa commercializzazione.



A Tusa c'è posto anche per i rifugiati che vengono accolti e inseriti con le proprie famiglie. Contribuiscono a stabilizzare il numero di abitanti e il centro non soffre il decremento demografico. Infine, una struttura realizzata come casa per anziani è alla ricerca di una qualificata im-



presa che la possa gestire.

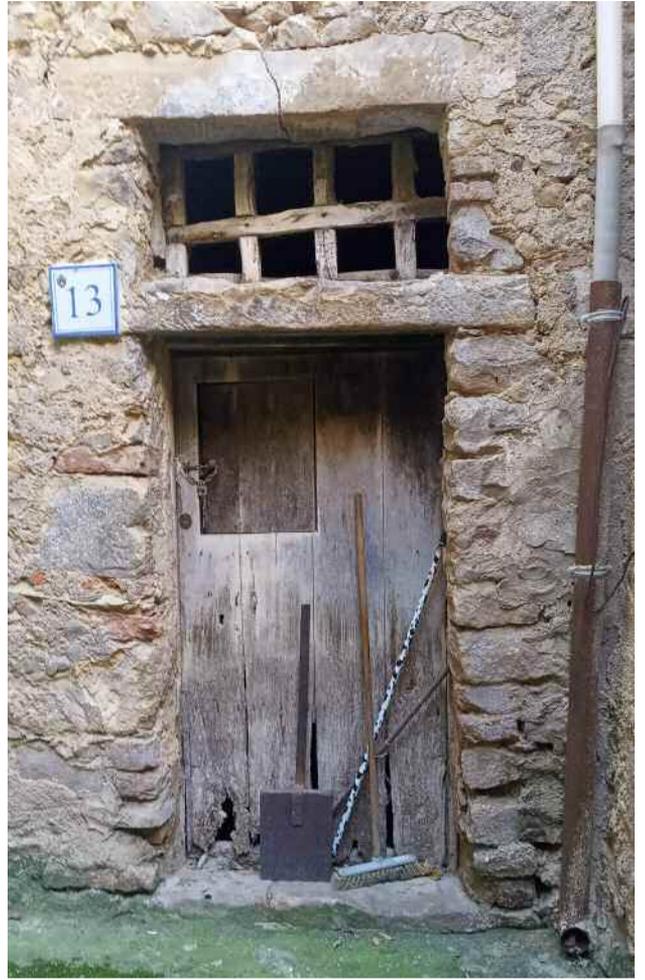
L'amministrazione comunale se ne sta occupando per avviare l'ospitalità e la relativa attività di accoglienza alle generazioni meno fresche.

Le informazioni dateci dal sindaco la dicono lunga sulle condizioni attuali e sulle prospettive future di un piccolo centro da scoprire, una località che offre ancora potenzialità di sviluppo. Con ottimismo, via via, saremo lieti di verificare e di testimoniare l'atmosfera di speranza e di ripresa utile anche alle comunità dei dintorni.



Sicilia da scoprire

Tusa antica



Il saper fare siciliano

Il glamping Terre di Tusa

Natura e paesaggio, benessere tra marina e collina

di Ignazio Maiorana

Il glamping *Terre di Tusa* è un agri-campeggio con licenza da parte della Regione Siciliana e autorizzazione del Comune, dotato delle necessarie comodità dell'albergo. È una realtà unica in Sicilia, fatta con alloggi removibili in legno di abete siberiano realizzati in Lituania, giunti a Tusa con trasporto eccezionale e piazzati con una gru su piccole piattaforme. In tutto 10 posti letto con frigo, doccia e condizionatore. Qui non esiste il televisore ma c'è l'essenziale per dormire comodamente a tutte le temperature e



per valorizzare il soggiorno all'aperto in qualunque stagione, camminare e andare a cavallo o a mare in estate e godersi gli uliveti circostanti. Sono numerose le attrattive da fruire in zona, compresa la buona gastronomia. Qui, a parte gli ospiti, campeggiano la bellezza, il gusto e la semplicità, oltre al suggestivo paesaggio. Muretti in pietra e pavimentazione stradale con piccole selci sono totalmente armonizzati con la natura del luogo. Niente piscina ma, come nell'antichità, bagno nella tinozza, all'aperto e a qualunque temperatura desiderata, inoltre sauna di tipo nordico con acqua e fuoco che generano vapore in una minuscola casetta per due persone sedute (vedi foto). Un efficace percorso benessere campagnolo.



La struttura sorge da un anno in contrada Pergola, a 2 km da Castel di Tusa, a portata d'occhio dell'arcipelago eoliano, viene gestita da una srl agricola

familiare la cui amministratrice è Mariella Milazzo, collaborata dal marito Vito Sorrenti (nella foto in alto a sinistra). Sette anni fa, colpita dall'incantevole bellezza del posto, la coppia ha acquistato circa tre ettari di terra. I coniugi, dopo lunghi anni di residenza a Torino e a Palermo, si sono detti: «Qui abbiamo trovato il paradiso, non dobbiamo godercelo noi soltanto». E così, senza utilizzare cemento armato, hanno creato un insediamento in prefabbricati e presto realizzeranno un b&b su un antico casale agricolo da restaurare, già esistente alla sommità del terreno.

«Vediamo che gli ospiti rimangono soddisfatti di questo tipo di soggiorno se è vero che il punteggio su Booking supera 9 su 10 con giudizi lusinghieri – dichiara la signora Milazzo –. Ma la nostra più grande soddisfazione è quella di aver fatto tutto senza assistenzialismo finanziario. Niente contributi di nessun ente. Investimenti autonomi, soltanto nostri. Qui la cura dei luoghi e della struttura è la nostra bussola».

Infatti persino un labirinto vegetale fatto di siepi di rosmarino consente agli ospiti di fare



Il saper fare siciliano

Il glamping Terre di Tusa

Natura e paesaggio, benessere tra marina e collina

← una originale passeggiata profumata nel glamping, in estate irrorata da acqua vaporizzata che diffonde ancor più nell'aria l'aroma dell'essenza vegetale (foto a destra). Se durante il loro soggiorno gli ospiti odono il raglio dell'asino o il nitrito del cavallo nei paraggi, si intende che ciò equivale alla firma della ruralità del luogo ma con lo spirito di fare turismo e vacanza esperienziali. L'azienda punta molto sulla piantumazione di erbe officinali, a partire dalla realizzazione di siepi e di un parco vegetale di lavanda per la produzione di olio essenziale tratto da questa coltura che offre un importante sbocco nel mercato farmaceutico.



Non è escluso che nell'apprezzamento di terreno si integrerà la coltura del cotone, considerato che

nelle vicinanze si è avviato un attrezzato cotonificio. «Pensiamo di farlo raccogliere agli ospiti – ci dicono i coniugi Mariella e Vito – come anche le olive in mezzo a un centinaio di alberi in parte secolari, vere e proprie sculture della natura incontaminata dove si osserva anche il linguaggio del legno e della pietra. Presto la struttura si doterà di un portico in legno, come salotto di aggregazione e di conversazione che accolga vacanzieri e promotori di arte e cultura, deliziandoli col pane *cunzatu* con olio del posto da noi prodotto».



Il fiocco bianco ritorna a fare economia

No alla fibra sintetica!

Qui si fa cotone biologico

di Ignazio Maiorana

Dopo tanti anni in Cina, Manlio Carta ritorna da Hong Kong in Sicilia con la moglie cinese e il loro figlioletto. Da tecnico tessile specializzato ha lavorato 17 anni in Asia per lo sviluppo tessile al servizio di multinazionali, occupandosi della filiera dal campo di cotone alla realizzazione del capo finito. Considerato che fino agli anni '50 la Sicilia



era in Italia la prima produttrice di cotone, Manlio ha ben pensato e attuato il suo progetto di aprire un cotonificio in terra natia. Recentemente, ha affittato un capan- →

Tusa: no alla fibra sintetica! Qui si fa cotone biologico

← none in territorio di Tusa dove ha installato dei macchinari che separano la materia prima dalle impurità e confezionano in balle il cotone. Così oggi Carta è titolare dell'azienda *Santiva* di Pollina e animatore del progetto "Cos, Cotton of Sicily". Il cotone siciliano fa gola ai grandi marchi. A cominciare da Ovs, griffe italiana che si è assicurata una fornitura con cui punta alla produzione di 30 mila capi nel 2023.

L'intera produzione accumulata viene dunque trasferita all'OVS (con cui *Santiva* intrattiene un



venduto a un prezzo medio di due euro al chilo. "L'incasso medio è di circa tremila euro l'anno, cui vanno aggiunti circa altri mille euro per la vendita delle sementi". Si arriva così a una resa di circa quattromila euro l'anno per ettaro, che però prevede "un rispetto rigoroso del nostro disciplinare di produzione". La semina del cotone avviene ad aprile e la raccolta a settembre, il resto dell'anno il contadino può occuparsi di altro. Non vi sono limiti di altitudine per questo tipo di coltura. Così fa Manlio Carta nel suo appezzamento in territorio di Pollina dove coltiva due varietà di cotone idrofilo di differente fibra che viene poi ammassato insieme ad altre partite della

partenariato a capo della filiera) per la tessitura e la realizzazione di capi di abbigliamento. Il *Santiva* è il primo cotonificio biologico italiano al quale, al momento, conferiscono cotone una decina di produttori che hanno riconvertito i propri terreni con questa coltura più redditizia del grano e di altre coltivazioni agricole.

"I risultati sono stati incoraggianti, con un cotone di qualità elevata. Oggi abbiamo cento ettari distribuiti nei comuni di Castelbuono, Pollina, Marina di Tusa, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Monreale, Partinico e Calatafimi". Coltivare un ettaro, escluso il momento della raccolta, dice l'imprenditore, costa circa 700 euro l'anno. "Questa cifra contiene i costi per la manodopera, le concimazioni, l'innaffiamento e il gasolio per i macchinari di raccolto". Ogni ettaro frutta una tonnellata e mezza di cotone grezzo, che viene



stessa varietà in serre esposte al sole per l'asciugatura naturale prima di passare alla pulitrice.

Non è facile convincere i contadini siciliani a rispettare il protocollo di produzione. Questo è il principale ostacolo su cui dobbiamo lavorare, ma le prospettive sono in ogni caso rosee in quanto esiste una promettente richiesta di mercato.

Le condizioni per aderire al protocollo del cotonificio biologico riguardano i proprietari del territorio siciliano di almeno 10 ettari di terra. Se vi si dedicano seriamente e lavorano con contratto garantito, metteranno in tasca 35.000 euro di utile netto a fine raccolto. Ma occorre avere la minima risorsa idrica per l'irrigazione una volta a settimana e i mezzi agricoli necessari a rassodare il terreno.

«La nostra non è un'impresa che coinvolge la famiglia – dichiara Manlio Carta –, anche se mio figlio, a 7 anni di età, ama come me partecipare alla raccolta del cotone e vivere all'aria aperta in campagna. Non ho fatto ricorso ad aiuti finanziari pubblici e sono orgoglioso di avere investito privatamente in questa direzione, in piena libertà imprenditoriale».

Sono appena 5000-6000 gli ettari coltivati a cotone in Sicilia. Se pensiamo che negli anni '50 se ne coltivavano 400.000, possiamo ritenere che c'è abbastanza margine di lavoro e di guadagno per chi ama la campagna.



Allo Sperone nuovo presidio “Nati per leggere”

Trizzino (M5S) destina somme indennità parlamentare per libri, arredi e formazione dei pediatri di base

Somme provenienti dalle indennità parlamentari del deputato uscente del Movimento 5 Stelle Giampiero Trizzino, in tre *tranche* uguali, per la promozione di progetti di utilità sociale destinati alle circoscrizioni. Uno dei progetti promuove a Palermo la creazione di un presidio *Nati per Leggere* nel quartiere Sperone, seconda circoscrizione. Circa 3.500 euro sono stati messi a disposizione per il *Dono del libro*, acquisto di volumi e pubblicazioni per i bimbi e le bimbe in età pediatrica, da 0 a 6 anni, e dunque per la fruizione gratuita, aperta alle famiglie dei bambini. Ma non solo. I fondi serviranno pure per gli arredi e per la formazione dei pediatri che aderiscono all'iniziativa.



Il 10 novembre scorso, presso la parrocchia di Ss. Maria delle Grazie, in corso dei Mille, hanno illustrato il progetto il consigliere di circoscrizione Pasquale Tusa, Monica Li Vigni del Centro per la salute del bambino e responsabile del presidio *Nati per Leggere*, il parroco don Ugo Di Marzo che ha fornito i locali, rappresentanti e studenti delle scuole del quartiere, oltre a bimbi e famiglie.

Indispensabile, si legge nel progetto, il ruolo dei pediatri, che intraprenderanno percorsi di formazione integrati con l'incentivazione alla “lettura a bassa voce”, dimostratasi fondamentale anche in età prescolare: “I presidi nascono su iniziativa di volontari NpL nei rioni e nei municipi delle grandi città e nei piccoli centri in cui i servizi per l'infanzia non sono presenti o non sono sufficienti. Il *Dono del libro* è un'opportunità in più che i pediatri di libera scelta, opportunamente formati, possono offrire alle famiglie. Consiste nel donare un libro a ogni nuovo nato durante i bilanci di salute del bambino in maniera tale che anche la visita dal pediatra, possa diventare un'occasione per una significativa azione e un incentivo per diffondere l'abitudine alla lettura in famiglia. Il pediatra potrà anche invitare le famiglie a recarsi presso il Presidio NpL di zona, creando un circolo virtuoso che contribuisca al rafforzamento della rete territoriale intorno alle famiglie. Il pediatra può spiegare ai genitori i benefici della lettura e suggerire loro, già a partire dai primi mesi di vita del bambino, di introdurre i libri e l'ascolto di rime, filastrocche e musica tra le attività da condividere con il bambino, facendo anche dono di libri”.

Salvatore Ferro

La foto curiosa

Il ficodindia si può porre in vetrina a fare bella mostra di sé. Meglio ancora se in un vaso, in pieno centro storico a Palermo, dinanzi alla secolare torrefazione Stagnitta. Complimenti a chi ha cura dell'idea e del simbolo siciliano.



l'Obiettivo etico

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

direttore responsabile:
Ignazio Maiorana

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero:
Salvatore Ferro, Michele Guccione, Maurizio Prisutto, Lucia Sandonato, Lucio Vranca
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.